

lettureletture

Il ritorno di Blasco

MARINA MORPURGO
È SOLO UN CANE (DICONO)
LA STORIA CONTINUA
GUANDA, MILANO 2020
138 PAGINE, 14 EURO
E-PUB, 7,99 EURO

Ricordate Blasco «la mia Euridice pelosa, la mia ombra, il cane venuto da Gambassi» nelle parole di Marina Morpurgo? Anche se ora corre nei pascoli del cielo, Blasco è tornato tra noi dopo quattro anni per la riedizione di una storia di amore assoluto, primario, come quello che può nascere tra un essere umano e un animale. Un animale a suo modo quasi “magico” perché portatore di un messaggio

misterioso. Il pelosissimo quattro zampe, amato a prima vista su un sito internet che ne invocava l'adozione, veniva da un canile di un paese in provincia di Firenze, Gambassi. E proprio a Gambassi, nel convento adiacente alla chiesa (oggi trasformato in casa di riposo), grazie a un parroco coraggioso e alle anonime “suorine”, i nonni di Marina, sua madre e sua zia, i suoi amatissimi cari avevano trovato riparo dalla furia antisemita dei nazisti. «Le “suorine” di Gambassi – così le chiamò sminuendole il vescovo di Firenze, nel tentativo di costringere il parroco, monsignor Italo Ciulli, a scaricare gli ebrei nascosti nel secondo piano (“non vorrete mettere a repentaglio la vita delle suorine” disse il vescovo a monsignor Ciulli) – e alcuni

contadini del luogo, loro complici, custodirono il pericolosissimo segreto della mia famiglia fino alla Liberazione». È la singolare coincidenza che già nella prima edizione aveva ispirato a Morpurgo un libro dove la storia familiare intreccia affetti umani e canini raccontati con un incantevole stile in bilico sul crinale tra la lacrima e il sorriso. Nella precedente edizione, avevamo trepidato per la sorte di madri, zii e nonni, sorriso per le loro vite successive, così come per quella di Blasco, malato senza speranza e disperatamente amato e curato dalla padrona, che affidava proprio a lui uno sguardo di ironico distacco per il modo in cui gli umani affrontano le malattie degli animali. «La pupa sta passando un periodo difficile. Piange un po' meno ma continua a guardarmi con degli occhi da pazza. Per fortuna continua anche a comprarmi vaschette di gelato alla panna e secchielli di yogurt. Suppongo che tutto sia legato al fatto che non faccio da tempo la cacca, anche se la sua mi pare una reazione esagerata. Quante scene, perbacco, sarebbe peggio se gliela facessi in giro per la casa!». Dopo la morte di Blasco, e la perdita di sua madre, Marina affronta un viaggio a Gambassi per andare a trovare i fratelli di Blasco nel canile ma anche, e soprattutto, per inseguire le tracce degli eroi silenziosi che avevano salvato la sua famiglia. Ma la ricerca diventa una caccia al tesoro. In paese nessuno sa nulla di quanto era accaduto durante la guerra in quel convento dove due ragazze ebreo con i loro genitori avevano avuto in dono la vita da un parroco e dalle «suorine». Quando bussava alla porta della casa di riposo per cercare notizie di quanto era avvenuto tra quelle mura, la guardano con occhi stupefatti. Nessun documento, nessun ricordo

si conserva di quegli audaci perché «il bene è fatto così, credo: distratto, noncurante. Agisce e poi dimentica». Ma lei non ha dimenticato e dedica questa riedizione alle loro storie, scavando e scavando fino ad accendere qualche luce qua e là, riuscendo a dare un nome almeno a qualcuna di quelle “suorine”. Chi non ha letto la prima “puntata” resterà incantato da questo gioiello di cronaca familiare, di piccoli e grandi eroismi, di lessico canino; chi già si è deliziato e commosso con la precedente edizione troverà altre ragioni, non ultima quella di riempire i buchi della memoria storica del nostro Paese. Nel frattempo la famiglia quattrozampe si è allargata. Sono arrivati Vega, Marvina e Flick, tutti pelosissimi “eredi” Blasco. Speriamo di ascoltare presto le loro storie e ridere con loro. Dal momento che il sottotitolo della riedizione recita «La storia continua» attendiamoci fiduciose.

Matilde Passa